

Convenzione 5 marzo 1902 riguardante le tasse e i dazi sullo zucchero (Convenzione di Bruxelles) e riformare la nostra legislazione: a) sostituendo la tassazione diretta sullo zucchero fabbricato alla tassazione indiziaria; b) sopprimendo la facoltà che hanno i fabbricanti di pagare la tassa con cambiali; c) riducendo il dazio doganale al livello della tassa di fabbricazione con una differenza di sole 6 lire »;

*Chimienti, Celli*, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulle condizioni deplorabili in cui sono tenuti i locali adibiti dal Comune di Roma, per uso della Regia scuola superiore di Magistero femminile », le dichiaro decadute, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gerolamo Del Balzo, al ministro dell'istruzione pubblica: « per sapere se e come intenda eseguire l'articolo 3 della legge 11 aprile 1886, n. 3798, (serie terza). »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

*Cortese*, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. La questione sollevata dall'onorevole Del Balzo è una delle più gravi che tocchino il bilancio della pubblica istruzione.

Il concorso dato ai Comuni per stipendi ai maestri elementari è per legge di 3 milioni. Per una interpretazione restrittiva, che limitava il concorso ai Comuni rurali, da 3 milioni si è scesi a un milione e 700 mila lire. Molti Comuni urbani fecero ricorso al Consiglio di Stato, il quale decise che il concorso dello Stato si doveva estendere non solo ai Comuni rurali, ma anche ai Comuni urbani; di guisa che la somma di 1,700,000 lire è stata elevata nell'ultimo bilancio 1901-902 a 2,000,000. Presentemente sono in corso col Ministero del tesoro delle trattative, non ancora compiute. O il ministro del tesoro darà il milione desiderato dai Comuni, e allora è un affare finito; o il milione non sarà concesso, ed allora non rimane, a parer mio, che questa soluzione, di proporzionare cioè il concorso dello Stato alla somma iscritta in bilancio, vale a dire a 2,000,000, in ragione dei due terzi del concorso massimo.

*Presidente*. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

*Del Balzo Gerolamo*. Duolmi di non potermi dichiarare soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Qui non si tratta della volontà del mi-

nistro; qui si tratta della esecuzione di una legge, ed è strano che questa legge, mentre ha vigore da quindici anni, finora il Governo non abbia trovato modo di attuarla, intendo parlare della legge 11 aprile 1886 che creava nei Comuni il dovere dell'aumento dello stipendio ai maestri elementari.

All'articolo 3 si legge: « in separato capitolo del bilancio della pubblica istruzione sarà iscritta la somma di lire 3,000,000 per concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari. Però nel primo anno il fondo sarà solo di 1,000,000, e nel secondo di due milioni. Questo concorso dello Stato non potrà superare mai i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento di stipendio. »

Qui io naturalmente non mi riferisco all'attuale Ministero: è questa una storia che riguarda tutti i Ministeri, non escluso l'attuale, i quali tutti si sono incontrati nell'interpretare restrittivamente la legge a danno dei bilanci comunali. Si cominciò col sottilizzare dicendo che si doveva questo concorso solo ai Comuni rurali e non ai Comuni urbani, come il sotto-segretario di Stato poco fa diceva.

Molti Comuni ricorsero alla quarta sezione del Consiglio di Stato, e tra gli altri il comune di Fivizzano.

Vi è in proposito una decisione dell'8 giugno 1900, nella quale è detto: « l'essersi nel bilancio della pubblica istruzione iscritta una somma minore di quella stabilita nell'articolo 8 della legge 2 aprile 1886 per concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari, non può avere per effetto di ritenere abrogate le disposizioni dell'articolo 3 della suddetta legge relativamente al concorso dello Stato nella spesa di che trattasi. Il concorso dello Stato è dovuto sia per le scuole urbane che per le rurali, non facendosi dalla legge succitata nessuna distinzione in proposito. »

Dunque, come vede l'egregio sotto-segretario di Stato, il dire che nel bilancio della pubblica istruzione non vi è un fondo adeguato ai bisogni non esime il Governo dal dare quello che deve ai Comuni, i quali lo potrebbero citare anche giudiziariamente, e mi fa meraviglia che non l'abbiamo fatto finora. E giacchè c'è anche il ministro del tesoro, io credo che questi non si potrà opporre alla esecuzione di una legge dello